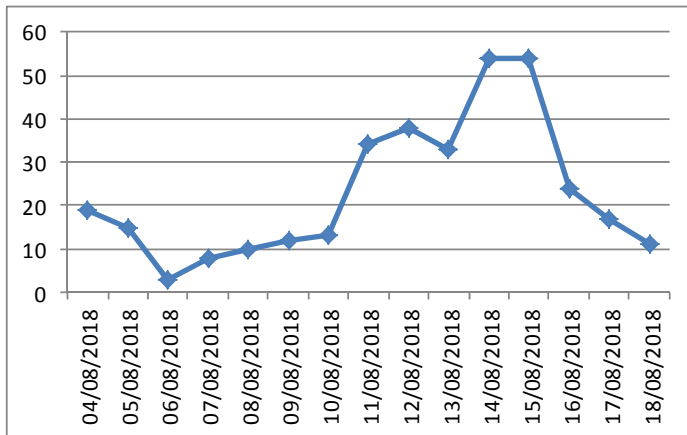


Relazione campo 2018



La Federazione Speleologica Campana e il Gruppo Speleologico Natura Esplora dal 4 al 19 agosto 2019 hanno organizzato un campo di esplorazioni speleologiche sul Massiccio degli Alburni con base logistica di appoggio presso il Casone Aresta, nel comune di Petina (SA). Il campo ha visto la presenza di 101 persone tra speleologi e non speleologi, così distribuite 36 donne, 55 uomini e 10 bambini appartenenti a 12 gruppi.

Attività svolta

Inghiottitoio I della Pila (cp 451)

E' stato completato il rilievo dei nuovi rami al fondo esplorati lo scorso anno



Grava Auletta (cp 252)

Rivisitazione della grotta e della strettoia al fondo. Il fondo si presenta con un laghetto le cui acque defluiscono in una strettoia tra concrezioni, nonostante essa rappresenti la via di scorrimento dell'acqua si è valutato di non eseguire disostruzioni. La grotta è stata armata e disarmata durante il campo.



armata e disarmata durante il campo.

Grotta dei Varroncelli (cp 481)



Tale grotta è stata rivista poiché si apre a pochissima distanza dalla più grande e profonda Grava delle Ossa (CP 487), attualmente in esplorazione da parte dell'AIREs, quindi era auspicabile un collegamento fra le due. Questa si presenta, come già descritto nel libro degli Alburni, come un'unica frattura fino alla profondità di -127m, infatti, durante il campo, sono stati esplorati alcuni nuovi rami che rappresentano le vie più alte dello stesso meandro profondo e che si ricongiungono in diversi punti



sulla via principale. Al fondo si diparte uno stretto meandrino con soffitto piatto e pareti curvilinee ricche di scallops, esplorato, allargandolo, per circa una ventina di metri ne è visibile la continuazione. Si continuerà a lavorare in autunno. Durante il campo è stato anche rifatto il rilievo aggiungendo i rami nuovi.

Sistema dei Buchi

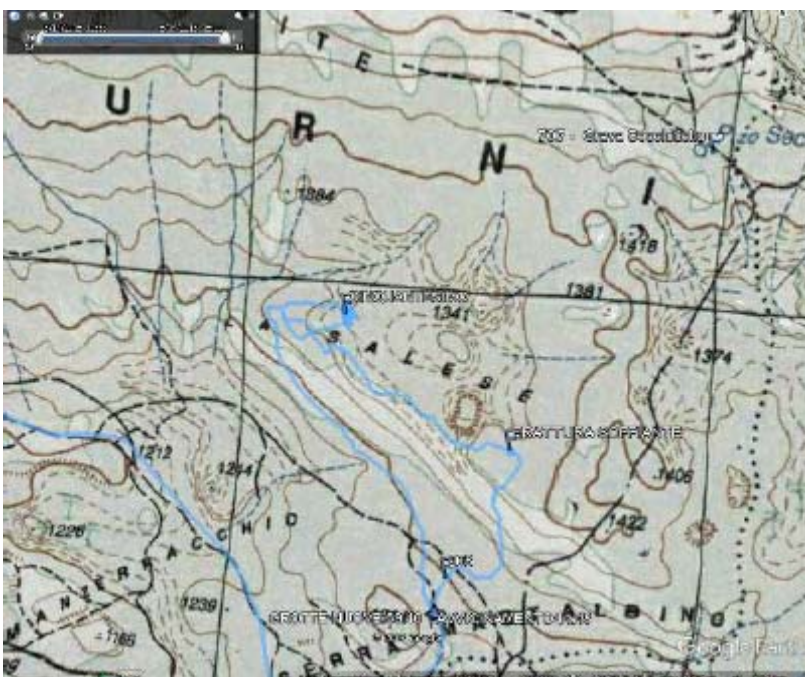
Si è continuato a lavorare nel buco già oggetto di disostruzioni ma c'è stata l'occasione di stappare due nuovi buchi. Il primo raggiunge la profondità di circa 15 mt ed è possibile una prosecuzione ma il materiale è abbastanza instabile e pericoloso, mentre il secondo dopo aver rimosso grossi massi all'ingresso promette una prosecuzione.



Rivisitazione e l'esplorazione di alcune aree a monte di Castelcivita.

L'attenzione è ricaduta sulle valli ad est di Monte della Nuda salendo alla quota altimetrica massima possibile sino a giungere sul perimetro del massiccio nella zona sovrastante il comune di Sicignano degli Alburni

e la frazione di Terranova. In particolare l'area maggiormente attenzionata è stata quella al di sotto della Rupe Fernite e la località denominata "La Salese". Proprio in quest'ultima località sono state individuate 3 cavità in prossimità di altrettante doline di cui due poste in sequenza. Tutte le 3 cavità sono state esplorate sommariamente nei giorni successivi. La prima cavità, denominata "Frattura soffiante" ($40^{\circ}32'15,6222$ N - $15^{\circ}17'22,96$ E h.1382m), si è rivelata di modeste dimensioni (12 m circa di profondità) e senza possibilità di prosecuzioni esplorative. Ubicata al centro e nel punto più basso di una profonda depressione al di sotto di un monolite calcareo isolato, ha necessitato della disostruzione dell'ingres-





so da alcuni blocchi e da legname vario e sedimenti. Pur registrando una fortissima circolazione d'aria all'ingresso, non presenta altri ambienti se non un'unica frattura larga 15 m. nel punto più ampio e morente su entrambi i lati su frana.

La seconda cavità denominata "Grotta del Cinquantesimo" (40°32'24,10" N – 15°17'7,38" E h.1366m), si apre a Sud Ovest della valle ed è il punto più basso di una sequenza di 3 doline di enormi proporzioni, strutturate in forra a seguito di cedimento delle pareti di alcune di essa. La Grotta si manifesta al suo ingresso con un enorme pozzo su frattura di circa 75m di profondità, accessibile attraverso uno scivolo con armo naturale su albero. La cavità successivamente si sviluppa, dopo l'ampio fondo del pozzo iniziale su meandro con un altro pozzo di circa 50 m. terminante su un piccolo laghetto su tappo fangoso. Pur rimasta armata al termine del campo, la grotta non presenta, apparentemente, ulteriori possibilità esplorative.

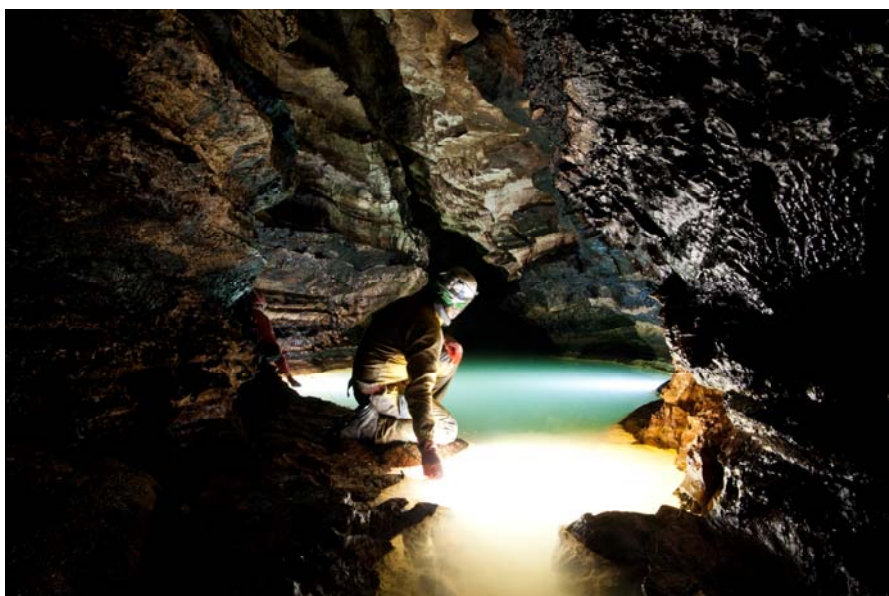
L'ultima cavità, denominata "Grotta Sandokan" (40°32'24,69" N – 15°17'10,51" E h.1375m), la si raggiunge risalendo la forra sopra citata in direzione nord-est e, superata la seconda dolina caratterizzata da una maestosa parete calcarea, si raggiunge la prima dolina dove sulla parete sud a circa 10 m. dal fondo, è ubicato un piccolo ingresso fossile.



La Grotta, è ancora in fase esplorativa, e presenta un pozzo di ingresso di circa 20 m. che subito dopo attraverso un frazionamento che porta su un altro pozzo di circa 25 m. conduce in una piccola sala caratterizzata oltre che da colate calcite di notevole fattura anche dalla presenza

di un importante frana. Attraverso il superamento di alcuni massi si giunge in prossimità di un meandrino dal quale disostruendone una stretta fessura a 90° si giunge all'imboccature di un maestoso P.60. Al fondo di questo pozzo si registra la presenza di acqua con arrivi anche da altre direzioni. La cavità prosegue lungo la via dell'acqua ma necessità di ulteriori disostruzioni. La cavità è stata lasciata armata alla fine del campo per consentirne l'esplorazione nel mese di settembre.

Grotta del Falco (cp 448)



Si è provveduto al disarmo della grotta ed è stata l'occasione per fare qualche foto



Grotta dell'Acqua (cp 108)

Come di consueto è stata organizzata un'escursione con i bambini

Escursione "Sentiero delle Grave" 12/08/2018

La manifestazione ha registrato la partecipazione di circa 70 persone, l'escursione si è svolta piacevolmente suscitando un grande interesse dei partecipanti a seguire presso il rifugio Aresta quest'anno potuto rifocillarsi grazie agli sponsor dell'iniziativa (la Macelleria Carmine Lucia, Le Tenute Fasanella, l'Olearia Aulettese e il Rifugio Casa Rosalia) che hanno fornito salsicce, vino, sott'olio e caciocavalli. A seguire in serata si è osservato il cielo grazie alla guida stellare Ricciardone Angelo

Federazione Speleologica Campana

Alburni sopra, sotto e in cielo

Domenica 12 agosto 2018
Rifugio Aresta - Petina (SA)

I Monti Alburni nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, presentano un territorio ricco di grotte, che gli abitanti del luogo chiamano grave. Qui ritroviamo una grande tradizione speleologica e paesaggi assolutamente unici per l'Appennino Meridionale. Nella notte, l'assenza di inquinamento luminoso permette di osservare un cielo luminoso dove le stelle sono grandi protagonisti...!

Ore 8.30 - Sentiero delle Grave

Ore 19.30 - Rinfresco offerto da: Macelleria Lucia, Rifugio Cervati "Casa Rosalia", Tenute del Fasanella, Olearia Aulettese

Ore 21.30 - Osservazione guidata del cielo un viaggio tra costellazioni, stelle e pianeti

Informazioni, dettagli e form di adesione su www.fscampania.it

Con il patrocinio

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano Alburni

SS SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

MIA FONDAZIONE

Comune di Petina

Con il contributo

Macelleria Lucia

Rifugio Cervati

OLEARIA AULETTESE

fasanella tenute del

335 821 1732 Sant'Angelo a Fasanella

www.olearia-aulettese.it

vinibiosenzasolfiti.it